

I nodi dell'economia

Sgravi al Sud, Bruxelles dice sì ai primi tre mesi

LA TRATTATIVA

Nando Santonastaso

È il primo, fondamentale, obiettivo raggiunto dal governo italiano sulla strada che punta a rendere strutturale la fiscalità di vantaggio per le imprese che operano nel Mezzogiorno. Dopo una trattativa tanto rapida quanto concreta con Bruxelles, è arrivato ieri il via libera dell'Ue al taglio del 30% del costo del lavoro per il periodo 1 ottobre-31 dicembre 2020 in deroga ai vincoli sugli aiuti di Stato. La misura, proposta dal ministro per il Sud e la Coesione territoriale Peppe Provenzano e inserita nel "decreto Agosto", interessa 2,8 milioni di lavoratori privati ed è coperta da risorse nazionali. Si tratta di 1,5 miliardi a sostegno delle aziende di un'area che con l'emergenza da Covid-19 ha visto peggiorare considerevolmente le sue già ridotte prospettive di crescita, con contraccolpi pesantissimi sull'occupazione (tra i 600mila e gli 800 mila, in base a dati Svimez, i lavoratori a rischio nel 2020, compresi quelli mai più recuperati dopo le crisi economico-finanziarie del 2008 e del 2011).

La Commissione ha in sostanza approvato lo schema di aiuti dell'Italia ritenendolo in linea con le condizioni stabilite nel cosiddetto "quadro temporaneo per gli aiuti di Stato", legato alla pandemia di coronavirus. Una deroga, appunto, a norme che prima dell'emergenza sanitaria sembravano inattuabili e che invece sono state opportunamente congelate, in attesa che si decida se, come e quando ripristinarle. Si è di fatto aperto uno spazio di manovra, anche politico, che il nostro governo ha colto prontamente, rilanciando su scala europea la centralità del Mezzogiorno e con essa la concretezza

► La fiscalità di vantaggio vale per tutte le imprese che operano nel Mezzogiorno

► Ora il governo punta al periodo 2021-29 con la progressiva riduzione dello sconto



La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

za dello sforzo per ridurre il divario e permettere al Paese intero di ripartire. Due aspetti strettamente connessi tra di loro, come lo stesso Provenzano ha spiegato a Bruxelles nel recentissimo incontro con i quattro Commissari Ue, tra i quali la vicepresidente Vestager e l'italiano Paolo Gentiloni, responsabile degli Affari economici, in cui ha sostenuto la validità dell'iniziativa pro Mezzogiorno. Già in quell'occasione era filtrato un certo ottimismo sulla possibilità della notifica Ue: la commissione guidata da Ursula von der Leyen avevano in particolare modo apprezzato che la misura facesse parte di una programmazione di medio e lungo periodo, il Piano Sud 2030, e dunque di una dimensione temporale non limitata alla sola emergenza del momento, per quanto drammatica. Il segnale arrivato ieri conferma quel clima favorevole e se-

gna un altro punto a favore della credibilità dell'Italia nei confronti dell'Ue, più volte critica con Roma sull'uso dei fondi strutturali europei per le regioni meridionali, non a caso rimaste ancora indietro rispetto a tutte (o quasi) le altre aree deboli dell'Unione.

Sulla base di questi precedenti, non era perciò affatto scontato il disco verde, quantunque possibile alla luce dello spiraglio introdotto dal "quadro temporaneo". Oltre tutto, la già garantita copertura degli 1,5 miliardi per i tre mesi 2020 con risorse nazionali potrebbe anche essere sostituita dal ricorso a soldi europei, compresi quelli del Recovery Fund assegnati all'Italia, ma si tratta di un'ipotesi da verificare sulla base di valutazioni tecniche al momento piuttosto complicate. Quel che conta è che la misura, a dispetto di scetticismi più o meno velati, è assoluta-

mente finanziata e dunque immediatamente a disposizione delle imprese meridionali private.

Ora, naturalmente, si apre la partita più complessa, ovvero la proroga del taglio del costo del lavoro per gli anni a venire, rendendo cioè la misura strutturale e permettendole di esplicitare tut-

te le sue ricadute fiscali. Il riferimento normativo cambia, non più il "quadro temporaneo" ma la legislazione ordinaria europea sempre ammessa che resti quella degli anni pre-Covid. L'Italia ha già aperto anche questo negoziato, sicuramente molto più difficile del precedente, ma nutre la stessa fiducia sulla sua positiva conclusione. Lo dimostra il fatto che nella Nade, la Nota di aggiornamento del Def, il Documento di economia e finanza, appena approvata dal Consiglio dei ministri, è stata prevista la proroga della fiscalità di vantaggio, che il governo intende spalmarla fino al 2029, con riduzione scalare del taglio. Una scelta molto politica, a conferma di un orientamento ormai chiaro, mirato alla riduzione del divario e alla crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno su cui coinvolgere anche i partners europei. Ecco perché avere anticipato una posta di bilancio prima ancora che arrivi l'ok Ue non può apparire un azzardo: è piuttosto la dimostrazione che l'obiettivo di fondo non cambia, e cioè che senza il Mezzogiorno il Paese non può riprendersi.

LA CONVERGENZA

Di sicuro, la posta in gioco anche a livello europeo è altissima dal momento che il definitivo via libera di Bruxelles aprirebbe la porta alle analoghe richieste di altri Stati membri, interessati a cogliere l'opportunità, e dunque potenziali alleati del nostro Paese nella trattativa. Sarà comunque necessaria un'ampia convergenza politica per spuntarla, ricordando le immancabili rigidità dei Paesi del Nord, ma per ora questo scenario è solo ipotetico. «Siamo di fronte ad un problema epocale, prodotto dalla pandemia da coronavirus, è impensabile che ad esso non si continui a rispondere con provvedimenti altrettanto eccezionali, soprattutto in chiave occupazionale» si fa sapere in ambienti di governo. Lo spiraglio aperto con il "quadro temporaneo", grazie al lavoro di squadra di molti ministri (da Provenzano ad Amendola, da Gualtieri a Boccia) e del premier Conte è un ottimo precedente sul quale si può costruire il nuovo negoziato. Nel frattempo, a prescindere dalla fiscalità di vantaggio, il governo potrebbe mettere in cantiere anche un'altra misura fondamentale per il Sud, il sostegno al lavoro femminile, il più penalizzato in assoluto anche prima della pandemia. Nella prossima manovra dovrebbe infatti essere recuperata la proposta di Provenzano e della collega Catalfo di una deconstruzione al 100 per 100 per le nuove assunte purché con contratto a tempo indeterminato. La misura poteva essere inserita anche nel decreto Agosto ma si decise poi di rinviarla forse, sostiene qualcuno, per evitare i malumori di chi non avrebbe gradito un'altra scelta di campo in favore del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPIRAGLIO SI È APERTO GRAZIE AL «QUADRO TEMPORANEO PER GLI AIUTI DI STATO» DOVUTO AL COVID

Manovra senza tagli di spesa così salta l'assegno per i figli

LA STRATEGIA

ROMA Il governo non punta sulla revisione della spesa, almeno non come fonte di finanziamento per la prossima manovra di bilancio. I dettagli della manovra arriveranno tra una decina di giorni ma la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nade) approvata dal Consiglio dei ministri delinea i principali interventi ed anche le modalità con cui il governo intende reperire le risorse. Il grosso verrà dall'ulteriore ricorso al deficit e - in parallelo - all'utilizzo dei fondi europei; il testo individua però anche altre voci: il contrasto all'evasione in particolare generato dal minor ricorso al contante, la cancellazione di una serie di sussidi ambientali ritenuti dannosi e poi anche «la rimodulazione di alcuni fondi di investimento e l'avvio di un programma di revisione e riqualificazione della spesa della

pubblica amministrazione». Tuttavia, come spiegato dallo stesso ministro dell'Economia Gualtieri, non sono in programma veri e propri tagli; si parla piuttosto di riqualificazione della spesa (ad esempio attraverso la digitalizzazione della Pa) che solo in futuro potrà eventualmente produrre risparmi.

LE PRIORITÀ

Tra le priorità da finanziare sono elencate il sostegno ai settori economici maggiormente colpiti dalla recessione, il rifinanziamento di fondi come quello per le crisi di impresa e la conferma di due misure il cui finanziamento scade a fine 2020, ovvero il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti e la decontribuzione al Sud. Resta sullo sfondo, in attesa di un'apposita legge delega, la riforma fiscale e con essa il progetto di assegno universale per i figli: quest'ultimo da una parte aspetta il via libera del Se-



Il ministro Roberto Gualtieri

GUALTIERI: I PROVENTI DELLA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE IN UN NUOVO FONDO PER LA RIDUZIONE DELLE IMPOSTE

nato allo specifico provvedimento legislativo dall'altra avrà bisogno di ulteriori risorse pur andando ad assorbire le attuali erogazioni ai nuclei familiari (comprese le detrazioni Irpef). Risorse che per ora non ci sono. Il nuovo assegno potrebbe quindi partire a metà anno, anche se non è del tutto escluso uno slittamento più lungo, fino al 2022. Complessivamente dunque la legge di Bilancio avrà un effetto espansivo pari a circa 36 miliardi: 22 sotto forma di maggior ricorso al deficit e altri 14 di risorse europee a fondo perduto. La versione finale della Nade include anche una tabella, pur se ancora provvisoria, che distribuisce sui prossimi anni proprio i miliardi del Next Generation Eu. Nel 2021 ne dovrebbero essere spesi 10 del Recovery and resilience facility, (il principale strumento operativo della strategia della Ue) ed altri 4 dal reactEu, la dotazione specifica per le spese destinate alle aree meno sviluppate, come il no-

stro Mezzogiorno. È stato poi programmato il ricorso a 11 miliardi di prestiti, i quali a differenza delle sovvenzioni non sono neutrali sul bilancio pubblico perché richiedono, oltre alla restituzione, il pagamento di interessi per quanto contenuti. Nel 2022 l'utilizzo delle sovvenzioni dovrebbe salire a 20 miliardi (con 17,5 di prestiti) mentre nel 2023 la proporzione sarebbe rispettivamente di 28 e 15. Gli altri fondi, con una maggiore incidenza dei prestiti, saranno impiegati nei tre anni successivi, fino al 2026. Come indicato da Gualtieri, una misura per la quale si farà ricorso ai finanziamenti da restituire sarà il superbonus del 110 per cento appena entrato in vigore.

LA RIFORMA

Per quanto riguarda la riforma fiscale, il ministro dell'Economia ha spiegato che il governo intende legarla in modo stretto all'azione di contrasto all'evasione, che nelle intenzioni dell'esecutivo passa soprattutto

per gli incentivi all'utilizzo di strumenti di pagamenti elettronici. L'idea è destinare le risorse recuperate proprio alla riduzione della pressione tributaria sui cittadini. Oggi esiste un fondo specifico che ha questa funzione, che però opera con un certo ritardo temporale: sarà trasformato per rendere il meccanismo più evidente e rapido, in modo da giustificare la proposta di un patto ai cittadini: meno evasione in cambio di tasse più basse. Proposto non nuovo, come ha ammesso lo stesso Gualtieri, ma al quale il governo cercherà di dare concretezza. Il ministro ha evidenziato come le stime macroeconomiche e quelle relative all'andamento dei conti pubblici siano basate su criteri di prudenza. Il 9 per cento indicato come variazione del prodotto interno lordo quest'anno ad esempio non tiene conto di alcuni dati favorevoli degli ultimi giorni, come quelli relativi alla fiducia di famiglie e imprese.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA